

» | **L'idea di tre sindaci** A ipotizzare un gigantesco spazio verde fu la giunta Cofferati, che nel Piano strutturale la inserì dentro la «Città della collina»

Mille piani, pochi soldi. Storia di un'area «maledetta»

Dalla «Beverly Hills» di Guazzaloca ai sogni di cittadella universitaria immaginata da Merola

Sull'area dell'ex Staveco l'unica cosa che non manca sono le idee. E non da oggi. Amministratori e costruttori, ma anche semplici cittadini, urbanisti ed architetti, si sono industriati in questi anni nell'escogitare il progetto giusto per far rinascere quella porzione di città che unisce i viali alla collina di San Michele in Bosco. Un concorso di idee che è andato di pari passo con la trattativa con il ministero della Difesa e l'Agenzia del Demanio per avere la proprietà dell'area.

Il sindaco Giorgio Guazzaloca, in quell'area tra i giardini Margherita e la chiesa dell'Annunziata, ci voleva fare una Beverly Hills in salsa padana, con residenze di lusso, negozi, uffici e un super parcheggio scambiato da affiancare alla fermata strategica del Mab, la metropolitana automatica bolognese, che partiva dalla Fiera e passava per la stazione. Erano gli anni del centrodestra al potere in città e questo progetto fece venire il mal di pancia agli abitanti di sinistra del quartiere, che preferivano vedere la Staveco trasformata in un'area verde con giochi per bambini e attrezzature sportive. Il Comitato Salviamo i Giardini Margherita diede vita a una raccolta di firme che totalizzò oltre duemila adesioni e chiese al sindaco Guazzaloca di convocare un'assemblea per parlare del progetto alla luce del sole. Dalla protesta nacque la proposta. Insieme al comitato si misero a lavorare le associazioni Chourmo e La compagnia dei Celestini, che diedero vita ad uno dei primi laboratori di progettazione urbana partecipata. L'obiettivo che si diede il forum, partecipato da una sessantina di cittadini, era di discutere del futuro delle aree militari dismesse della città, Staveco in primis. Era il 2004, e i tempi erano maturi per la svolta.

Che avvenne appunto con l'elezione di Sergio Cofferati a sindaco della città. Il Cinese accolse a braccia aperte i progetti dei cittadini su Staveco e dintorni. **L'urbanistica** partecipata, il verde al posto di nuove costruzioni, la valorizzazione dell'esistente diventarono principi guida del nuovo piano regolatore cittadino, il Psc, il Piano strutturale comunale, a cui la giunta Cofferati lavorò anima e corpo. Assessore **all'urbanistica** della giunta Cofferati era Virginio Merola. La fase di elaborazione del Psc fu accompagnata dall'esperienza dei trekking urbani per far conoscere ai cittadini cosa sarebbe successo nella Bologna del futuro. E la Staveco faceva parte, guarda caso, della Città della Collina. «Questa sarà una delle cinque porte tra città e collina, insieme a Villa Spada, Porta Saragozza, Villa Mazzacorati e Parco del Paleotto», annunciava Francesco Evangelisti, all'epoca uno dei progettisti del Psc. L'idea era di unire l'area Staveco al parco di San Michele in Bosco, e collegarla con una pista ciclabile ai giardini Margherita. «È un progetto per i figli dei vostri figli», commentava con entusiasmo Patrizia Gabellini, all'epoca urbanista del Politecnico che coordinava il lavoro sul Psc. Il Parco di San Michele in Bosco nel frattempo è stato restaurato, grazie ai contributi dell'Istituto Rizzoli e della Fondazione del Monte, e il Belvedere restituito agli occhi dei bolognesi. Il resto è ancora com'era nel 2007.

E veniamo a tempi più recenti. È nel marzo del 2012 che il sindaco Merola e il rettore Ivano Dionigi annunciano di lavorare insieme per dare un futuro all'area Staveco. Il primo cittadino è infatti pronto a cedere l'area all'Ateneo purché ne faccia un campus universitario che abbia at-

trattiva anche a livello internazionale. È un'idea — inizialmente sembra solo una provocazione di Merola — che per camminare realmente ha bisogno ancora di qualche mese. Nell'agosto di quell'anno si insedia un comitato tecnico con il compito di studiare la fattibilità del progetto e sondare la disponibilità di partner privati. Nel maggio del 2013 arrivano i progetti, frutto dell'ingegno di una trentina di ricercatori dei dipartimenti di Architettura e di Ingegneria civile dell'Alma Mater.

Come si diceva, le idee sul che fare della Staveco non sono mai mancate. Il nuovo polo universitario a vocazione internazionale ai piedi della collina dovrebbe ospitare il Collegio superiore, il centro linguistico, un faculty club e una residenza per professori e studenti stranieri, nonché spazi per le attività culturali degli studenti, una nuova mensa universitaria e un museo per le eccellenze dell'Alma Mater. Ma anche spazi commerciali, come caffè, ristorante, mercato, scuola di cucina, oltre ad impianti sportivi, una scuola dell'infanzia, un centro interreligioso, spazi pubblici, parcheggi e aree verdi. «L'unica cosa vietata sarà fare delle villette», ha assicurato Merola.

Cosa manca in questo bel quadro? I soldi. Dalla recente vendita di tre ex caserme alla Cassa depositi e prestiti il Comune ricaverà poco più di 7 milioni di euro. Assolutamente insufficienti. In attesa di sapere come il Comune pensa di uscire da questo *cul de sac* non resta altro che sognare la cittadella universitaria, o un parco, o entrambe, laddove un tempo si affaccendavano i militari.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee e progetti**Nel 2000 le residenze pensate da Guazzaloca**

1 Il sindaco di centrodestra Giorgio Guazzaloca immaginava all'ex Staveco una Beverly Hills alla bolognese, con residenze di lusso, uffici e negozi e un parcheggio scambiatore a servizio della fermata della metropolitana

Con Sergio Cofferati prende piede il giardino

2 Quando Sergio Cofferati viene eletto sindaco, trovano spazio i progetti dei cittadini che volevano fare della Staveco un parco con giochi e attrezzature per bambini. Nel Psc la Staveco fa parte della Città della Collina, in collegamento con San Michele in Bosco

Il campus universitario di Merola e Dionigi

3 L'Ultima idea, a cui lavorano il sindaco Merola e il rettore Dionigi è di trasformare la ex Staveco in un campus universitario a vocazione internazionale. I ricercatori di Architettura e Ingegneria mettono a punto una serie di progetti per trasformare l'area. Mancano però i fondi

Sui viali

L'ex area militare Staveco attualmente ospita un parcheggio all'aperto, che in ogni caso la giunta attuale vorrebbe espandere a prescindere dagli altri progetti

